

IL CRUDELE DESTINO DI UN FIUME

Sono sicuro che alle Autorità risulterà evidente che il fiume oggetto di questo documento-denuncia è il **Sarno**, tristemente famoso come il fiume più inquinato d'Europa.

Un fiume che durante la stagione estiva assume un aspetto di colore rosso, perché raccoglie gli scarichi dovuti alla lavorazione del pomodoro dell'industria conserviera, mentre durante la stagione invernale diventa di colore marrone, un concentrato di acque di fogna e reflui industriali di ogni genere.

Ha origine nella regione Campania nei pressi della città di **Sarno**, da alcune sorgenti affioranti lungo il margine occidentale dei Monti Picentini, catena montuosa dell'Appennino Campano meridionale, solcata da profonde valli boschive.

Dalla sorgente alla foce misura una lunghezza di appena 24 chilometri, un bacino fluviale che si estende poco meno di 600 chilometri quadrati, nel percorso dove si articola il fiume attraversa una fertilissima pianura che si estende tra il Vesuvio e i Monti Lattari, detta **Piana o Valle del Sarno**, sfocia nel golfo di Napoli fra le città di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Da oltre vent'anni il Sarno è noto a tutti come il fiume più inquinato d'Europa, alla sorgente e per un breve tratto è un vero paradiso acquatico, poi incontra nelle campagne di San Marzano sul Sarno, i due affluenti **Solofrana** e **Cavaiola**, è in quest'incrocio che si verifica un **Disastro Ecologico Irreparabile**.

Il bacino idrografico del Sarno comprende 39 comuni, suddivisi tra le province di Napoli, Salerno e Avellino, in quest'area vivono circa 720.000 abitanti, con oltre 5.000 aziende e più di 54.000 dipendenti, di particolare interesse per l'**Impatto Ambientale** si evidenzia l'Industria Conserviera con un centinaio di aziende e l'arte della Concia praticata nella cittadina di **Solofra**.

Solofra è una cittadina dell'alta valle dell'Irno, collegata con il bacino del Sarno, immersa nel verde splendente dei monti Picentini che la circondano, è divisa in due dal Torrente Solofrana e si trova a circa 65 Km da Napoli, a 32 Km da Salerno e a 17 Km da Avellino.

Sin dall'XI secolo la principale fonte economica dei cittadini solofrani è stata la lavorazione delle Pelli, tramandata di famiglia in famiglia, fino ad ottenere un riconoscimento a livello mondiale, oggi si lavorano pelli provenienti da ogni parte del mondo e il prodotto finito si esporta in tutti i paesi sotto forma di abbigliamento in pelle.

Tuttavia questa prestigiosa attività che ha valorizzato lo sviluppo industriale ed economico del nostro paese, ha sviluppato effetti decisamente dannosi per il nostro Patrimonio Ambientale e l'Assetto Idrogeologico di questo territorio.

Le acque arrivano nel Golfo di Napoli con un elevatissimo carico inquinante ed una concentrazione di sostanze tossiche e nocive che, da approfonditi studi compiuti, si è rilevato un aumento vertiginoso della mortalità dei residenti per patologie tumorali e respiratorie.

Il recupero ambientale del fiume Sarno inizia con il progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, elaborato negli anni 70 dalla Cassa del Mezzogiorno, in seguito alla epidemia di colera verificatasi a Napoli.

Nell'1986 con lo scioglimento dell'ente, la competenza passa alla Regione Campania ed al Commissario Straordinario di Governo, il progetto viene quindi recepito, con numerose modifiche, nel Piano Regionale di Risanamento delle acque.

Nell'1992, vengono approvati ed erogati numerosi finanziamenti per lavori mai terminati, per alcuni mai iniziati, fino all'intervento del Consiglio dei Ministri, dopo oltre vent'anni e di fronte ad una realtà territoriale profondamente compromessa, dichiara il Bacino del Sarno, **Area ad elevato rischio di crisi ambientale**, incaricando il Ministero dell'Ambiente il compito di predisporre un piano per il disinquinamento dell'area, tenendo conto delle condizioni profondamente mutate.

Nel 1993 il Coordinamento di difesa del Sarno e l'associazione ambientalista Legambiente, si muovono insieme per proporre dei corretti interventi di recupero del fiume Sarno, tutte le istituzioni presenti accolgono i progetti convenendo sulla necessità di modificare complessivamente il Piano d'intervento dell'intero Bacino del Sarno, poiché il progetto elaborato dalla Cassa del Mezzogiorno, appariva ormai obsoleto, ma anche inutile per risanare un territorio così degradato.

Il Ministero dell'Ambiente incarica l'**E.N.E.A.** di redigere un nuovo programma di risanamento che la Regione Campania riceverà nel rispetto della Legge 183/89.

Il 14 Aprile 1995, con il piano non ancora approvato, veniva dichiarato lo **Stato di Emergenza Ambientale**, con la nomina al Prefetto di Napoli, il Dottor Improta, a Commissario Straordinario per la gestione dell'emergenza.

Dopo pochi mesi, il Prefetto Improta si dimette perché coinvolto in una vicenda giudiziaria, successivamente viene nominato Commissario Straordinario il Dottor Catalani, e nel mese di Luglio del 1996 viene affidato all'istituto **I.S.M.E.S.** lo studio di fattibilità del nuovo Programma di Risanamento elaborato precedentemente dall'E.N.E.A.

Le associazioni ambientaliste accolgono positivamente il nuovo programma di risanamento, approvato e presentato nel Gennaio del 1997 dal Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che in quell'occasione annuncia anche lo stanziamento di 800 miliardi per il risanamento dell'intero bacino del Sarno con l'intenzione di conseguire questo risultato entro il 2000, dopo sei lunghi anni, questo importante obiettivo non si è ancora raggiunto.

L'ultimo atto di questa interminabile storia, interessa la località destinata alla realizzazione dei moderni sistemi di depurazione delle acque del fiume Sarno, la Soprintendenza Archeologica della Città di Pompei con una sua Ordinanza ha bloccando l'inizio dei lavori che prevedevano la completa distruzione di un villaggio preistorico rinvenuto nelle vicinanze di Poggiomarino.

Nell'area infatti sono emersi rilevanti insediamenti palafitticoli risalenti all'età del Bronzo e del ferro, considerati straordinari dalla Soprintendenza di Pompei e dagli esperti di Protostoria dell'Università La "Sapienza" di Roma, secondo cui la scoperta ha rivoluzionato la Preistoria dell'Italia Meridionale.

Per difendere la scoperta di questo nuovo sito archeologico, si è anche costituito il comitato civico dei cittadini di Poggiomarino "Terramare 3000".

L'inquinamento del fiume Sarno è un problema vecchio di 30 anni, sembra non fare più notizia di se, solo l'anno scorso la nota trasmissione "**Sciuscià**" si è occupata del problema sollecitando le amministrazioni interessate ad adottare una veloce soluzione per l'**Emergenza Sarno**, poi tutto è ritornato nel dimenticatoio.

I nostri bambini sono costretti a vivere a pochissimi metri dagli argini del fiume, dove proliferano un numero impressionante di enormi ratti, ed altri animali che potrebbero trasmettere malattie infettive.

La gente è ormai rassegnata, stanca delle promesse delle amministrazioni locali, sa bene che il problema non si risolverà tanto facilmente, le nostre città necessitano oggi più che mai di una risposta politica immediata e concreta ed è quindi necessario conoscere quali responsabilità, individuali e collettive, esistono a monte del fiume che vediamo scorrere torbido e maleodorante tra le nostre case.

Se solo l'uomo riuscisse a comprendere la bellezza e l'importanza di una Natura incontaminata.

Affido ai Mass Media il compito di sensibilizzare tutte le Autorità istituzionalmente preposte, affinché raggiungono un accordo concreto e definitivo per la soluzione del problema Sarno.